

Parrocchia San Giuseppe a Via Nomentana

(tra i numeri 60/62 di Via Nomentana)

Via Francesco Redi, 1 00161 - Roma -

Tel 06 44.02.356; sangiuseppe-crl@libero.it

www.parrocchie.it/roma/sangiuseppe

Orario MESSE FERALI: 8,00; 18,30

Orario MESSE FESTIVE: 8,30; 10,30; 12,00; 19,00

UFFICIO PARROCCHIALE: dal lunedì al sabato ore 10-12; 17-19,30

"LA LETIZIA DELL'AMORE" IL CAMMINO DELLE FAMIGLIE A ROMA

Lunedì 19 settembre, a san Giovanni in Laterano, cattedrale di Roma, il cardinal Vicario Agostino Vallini ha consegnato alle parrocchie gli orientamenti per l'anno pastorale 2016-2017 a conclusione del Convegno Diocesano. La relazione indica un obiettivo chiaro: rivitalizzare "una pastorale specificatamente orientata alle famiglie", nel solco dell'esortazione apostolica "Amoris laetitia" di papa Francesco, bussola per il cammino del nuovo anno. Qui di seguito troverai alcuni passaggi significativi.

Accogliere e accompagnare verso il matrimonio

Dai Laboratori è emerso ripetutamente che è **da ripensare a fondo la preparazione al matrimonio**, superando la prassi del cosiddetto "corso per i fidanzati", insufficiente e da molti piuttosto sopportato (una sorta di tassa da pagare per poter celebrare il sacramento).

A questo importante tema pastorale AL dedica ben 12 numeri (nn. 205-216) e NE PARLA COME DI UNA "INIZIAZIONE AL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO" (AL, 207), **una specie di catecumenato che accompagni alla scoperta della fede** per giungere alla comprensione del mistero santo delle nozze.

Cosa possiamo prevedere al riguardo?

1) Dobbiamo essere realisti, **accettando ancora un itinerario breve** per chi non è disposto ad un itinerario lungo, sapendo però che una dozzina di incontri non bastano a riaccendere la fede e sperando in un possibile rapporto che continui dopo. La parrocchia offra, con il metodo del dialogo, un cammino su alcuni temi fondamentali: vita di fede, esperienza sacramentale, appartenenza alla Chiesa, la famiglia nel progetto di Dio, le motivazioni per l'amore matrimoniale, la famiglia vive di Dio, i ruoli nella coppia, la generazione e l'educazione dei figli, i rapporti con le famiglie di origine. Utilmente si proponga anche un ritiro spirituale, come già è praticato. Non dimentichiamo che la preparazione è una occasione speciale per riprendere i contatti con la Chiesa e un cammino di fede.

2) Ma la sfida che vogliono affrontare – all'inizio pensiamo a livello di **prefetture**, non di parrocchie – è **di proporre un itinerario diocesano lungo, che duri almeno due anni**, cominci all'inizio del fidanzamento o quando la coppia di conviventi si orienta al matrimonio. Dovrebbe essere un itinerario di *accompagnamento* che abbia le seguenti tappe:

- **Accompagnare vuol dire innanzitutto camminare insieme con i nubendi**, perché "scoprano la via migliore per superare le difficoltà che incontrano sul loro cammino" (AL, 200). E' necessario entrare in relazione, una relazione empatica, con ciascuna coppia, affinché si senta destinataria di cura e della



preoccupazione della Madre-Chiesa. A queste persone non serve sentirsi dire dal primo incontro qual è la dottrina della Chiesa o le norme canoniche sul matrimonio – che spesso potrebbero riceverle come divieti o proibizioni - hanno bisogno di camminare insieme, **di incontrare testimoni che tocchino il cuore.**

- In secondo luogo, **accompagnare vuol dire aprire la mente e il cuore all'intelligenza della fede**, come fece Gesù con i due discepoli di Emmaus (Cf. Lc 24, 13-33). Dobbiamo annunziare loro il Vangelo per creare un legame con la persona di Gesù Cristo, che guarda ciascuna coppia con amore e tenerezza, con pazienza e misericordia: “Vedendo le folle, ne sentì compassione” (Mt 9,36). Dobbiamo fare come ha fatto Gesù con la samaritana: “rivolse una parola al suo desiderio di amore vero, per liberarla da tutto ciò che oscurava la sua mente e guidarla alla gioia piena del Vangelo”. Il nostro obiettivo è realizzare ciò che con grande lucidità ha scritto Papa Benedetto XVI nella *Deus caritas est*, n. 1: “All’inizio dell’essere cristiano non c’è una decisione etica o una grande idea, bensì **l’incontro con un avvenimento, con una Persona**, che dà alla vita un nuovo orizzonte e, con ciò, la direzione decisiva”.

- **Accompagnare vuol dire far comprendere e sperimentare l’amore vero**, vivere insieme alla persona amata, dialogare e trasmettere convinzioni, comunicare la gioia di stare insieme nel Signore, favorire lo sviluppo della maturità affettiva, così importante per la libera scelta della vita matrimoniale. In una parola, **far scoprire la forza salvifica del sacramento del matrimonio**. E’ evidente che questo cammino richiede tempo e disponibilità da parte nostra e dei nubendi; dunque è un periodo di catecumenato;

- E’ stato suggerito anche di chiedere agli sposi il luogo della loro residenza per poterlo comunicare al nuovo parroco e di organizzare, all’inizio dell’anno, nella parrocchia di arrivo **una “festa dell’accoglienza” delle nuove famiglie.**

Col matrimonio tutto comincia: accompagniamo le famiglie

E’ necessario superare l’idea di una pastorale familiare impegnata soltanto a preparare la celebrazione dei sacramenti: matrimonio, battesimi, prime comunioni e cresime; passati i quali il compito è finito o quasi. Così pure che debbano essere i sacerdoti gli unici ad occuparsi delle famiglie. LA SVOLTA PASTORALE consiste **nell’inventare un accompagnamento adatto a tutte le situazioni** e che, insieme ai sacerdoti, “LE FAMIGLIE ACCOMPAGNINO LE FAMIGLIE”.

Il Papa nell’Esortazione Apostolica ha elencato molti suggerimenti per dare vita ad una pastorale delle famiglie in ogni parrocchia e realtà ecclesiale. Nella nostra diocesi non mancano esperienze significative al riguardo. Si tratta ora di sviluppare e fortificare ciò che abbiamo e cominciare a lavorare dove siamo scoperti.

A me pare tanto importante che le giovani famiglie nei primi anni di matrimonio siano accolte e accompagnate con la pastorale di accoglienza della vita e di quella post-battesimale, che – come sappiamo - ha come destinatari i genitori. Ripeto una cosa di cui sono profondamente convinto: LE GIOVANI FAMIGLIE SONO IL FUTURO DELLA CHIESA, E SONO ABBASTANZA APERTE, chi più chi meno, ad un cammino ecclesiale a partire dalla richiesta del Battesimo dei loro bambini. UNA SECONDA ATTENZIONE DOBBIAMO DEDICARE A QUELLE FAMIGLIE I CUI FIGLI VIVONO GLI ANNI DELL’INIZIAZIONE CRISTIANA. Rinvio a quanto ho detto nella relazione del Convegno dell’anno scorso, con due sottolineature: valorizzare le giornate insieme (vacanze, gite di famiglie, ecc.) e la vita dell’oratorio, come occasione di prossimità dei genitori con attività collaterali che coinvolgano anche loro. Non mi sfugge però l’obiezione vera di tanti genitori la cui settimana è un gioco frenetico ad incastro per i numerosi impegni cui devono attendere per i figli. E’ tutto vero; noi facciamo quanto ci è possibile fare!